

## Togliamo i fondi all'editoria! I SI e i NO di ANSO

Abolire i fondi all'editoria, così come li conosciamo oggi. E' questa in buona sostanza della proposta di legge presentata da un nutrito gruppo di deputati del Movimento 5 Stelle e che vede come primo firmatario l'On. **Giuseppe Brescia**.

E proprio questa proposta è stata l'oggetto dell'audizione di ieri mattina di **ANSO**, **FIEG** ed **FNSI**, presso la VII **Commissione Cultura della Camera** presieduta dall'On. **Flavia Piccoli Nardelli**. Presente all'incontro anche **il sottosegretario al DIE Luca Lotti**.

La proposta di legge è in sé virtuosa anche se presenta diverse criticità che ANSO ha esposto, oltre che verbalmente anche con una memoria scritta ([scaricabile qui](#)) che resterà agli atti dei lavori della Commissione.

La proposta riassume tutte le precedenti azioni legislative in 2 semplici articoli e tende a interrompere il processo attuale di elargizione di contributi all'editoria, compreso quello messo a disposizione per la pubblicazione obbligatoria sui quotidiani (cartacei) di Bandi e Gare. Quest'azione porterebbe al Dipartimento **una disponibilità pari a circa 80 milioni di euro**. Una cifra che, sempre a seguire la proposta di legge, potrebbe essere ricollocata attraverso enti locali, per finanziare informazione istituzionale e imprese innovative, start up, del settore editoriale, e l'inserimento di giovani professionisti della comunicazione.

**ANSO ha risposto così:**

### SI

all'abolizione delle attuali norme di finanziamento pubblico sempre e solo a un'unica parte dell'editoria;

### SI

alla redistribuzione dell'importo recuperato, ad enti locali - le Regioni - con le quali possiamo tessere migliori relazioni a livello locale. **ANSO si è già attivata negli ultimi mesi**, lavorando su leggi regionali calibrate sulle potenzialità dei singoli territori;

### NO

alla distribuzione di fondi a start up e gestione diretta dell'informazione da parte delle istituzioni.

**Gli editori digitali non devono essere nuovamente tagliati fuori da una riforma degli incentivi economici**, che iniquamente distribuiti fino ad oggi, hanno sostenuto un **meccanismo di concorrenza sleale** tra comparti differenti, ma in parti coincidenti, dell'editoria.

E' ora che venga riconosciuto il grande sforzo di innovazione nel fornire contenuti

informativi e l'aver saputo creare un settore di mercato che è **l'unico ad avere una chance di crescita nell'attuale contesto.**